

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Diocesi di Terni-Narni-Amelia

Relazione sulla verifica diocesana del cammino d'Iniziazione cristiana indicato nel Direttorio diocesano «L'Iniziazione cristiana dei ragazzi»

INTRODUZIONE

La verifica del cammino diocesano d'Iniziazione cristiana è stata avviata dall'Ufficio catechistico diocesano a quattro anni dalla pubblicazione del Direttorio diocesano «*L'Iniziazione cristiana dei ragazzi*» (marzo 2012) che ha fornito linee comuni di riflessione e di azione nell'iniziare alla vita cristiana i ragazzi nella nostra Diocesi. Il cammino che ha portato alla redazione del Direttorio si intreccia con quello del rinnovamento della catechesi iniziato dalla Chiesa italiana dopo il Concilio Vaticano II con la pubblicazione del Documento base del 1970 fino a giungere agli Orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana per l'annuncio e la catechesi in Italia «*Incontriamo Gesù*» del giugno 2014.

L'esigenza di un Direttorio diocesano per l'Iniziazione cristiana prese l'avvio dalla lettera pastorale «*Lasciate che vengano a me*» che il Vescovo Mons. Paglia scrisse nel 2010 sulla scia del rinnovato impegno della Chiesa italiana nell'ambito dell'educazione cristiana espresso negli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 «*Educare alla vita buona del vangelo*».

La lettera pastorale iniziava con una nota indirizzata dal Vescovo direttamente ai ragazzi nella quale li invitava, con tono paterno ed appassionato, ad un maggiore impegno nella sequela del Signore. Allo stesso tempo li informava che la comunità cristiana stava iniziando «*un percorso bello, attento alle esperienze e alle attese della vostra vita, capace di coinvolgere non solo la vostra testa e il cuore, ma anche il corpo, i sensi, il vostro desiderio di avere amici... su questa via incontrerete Gesù¹*». Percorso che venne tratteggiato nelle sue linee fondamentali e fondanti nelle pagine successive della lettera.

Si aprì quindi un periodo di riflessioni e dibattiti che videro impegnati in particolar modo il Consiglio pastorale diocesano e le Commissioni diocesane più direttamente coinvolte nell'ambito

¹ PAGLIA, Vincenzo , *Lasciate che vengano a me*. Lettera pastorale, Terni, 2010, p. 3

dell'Iniziazione cristiana (la Commissione catechistica, liturgica, familiare e scolastica) e nel marzo del 2012 il Direttorio venne consegnato alla Diocesi e alle singole comunità parrocchiali come strumento per costruire un comune cammino ecclesiale nell'impegno dell'Iniziazione cristiana con la consapevolezza che *«la forza di tali disposizioni non è in una nuova tecnica da impiantare, ma in un nuovo cuore da avere e far crescere²»* e per tale motivo *«ulteriori riflessioni saranno necessarie anche per legarci a quanto sia la Chiesa universale che quella italiana stanno facendo proprio per quel che concerne L'Iniziazione Cristiana³»*.

La Chiesa italiana, infatti, aveva avviato fin dal 2003 al termine della 51^a Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana, un periodo di “sperimentazioni” che attraverso un lungo lavoro di studio, di consultazioni e di condivisione di rinnovate prassi d'Iniziazione cristiana già avviate portasse alla redazione di un testo che sostenesse la riflessione e la progettazione catechistica in Italia. Nel giugno 2014 vengono quindi pubblicati gli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia *«Incontriamo Gesù»* che come scritto nella Presentazione *«non sono un “nuovo” documento di base (DB) che sostituisca il Rinnovamento della catechesi del 1970, e neppure una sua riscrittura. “Incontriamo Gesù” vuole aiutare le nostre chiese, oggi, a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, a quarantacinque anni dal DB, nel tempo di una rinnovata evangelizzazione, e dopo l'Esortazione apostolica “Evangelii gaudium”, a rafforzare una comune azione pastorale nell'ambito della catechesi ed uno slancio comune nell'annuncio del Vangelo»⁴*.

Nello stesso anno della pubblicazione degli Orientamenti CEI, il Vescovo Mons. Giuseppe Piemontese inizia il suo ministero episcopale nella nostra Diocesi. Nel saluto al termine della consacrazione episcopale e dell'ingresso nella Diocesi di Terni-Narni-Amelia il 21 giugno 2014 il Vescovo affermava: *« E' sul bene e sulle potenzialità, presenti in ognuno e nella comunità ecclesiale, che bisogna far leva per risolvere le situazioni critiche, poter rinnovare la missione e dedicare tutte le forze, di cui disponiamo, alla Nuova Evangelizzazione⁵»*. In breve tempo egli esplicherà questo suo pensiero focalizzando il progetto pastorale della Diocesi intorno a due parole che riassumono l'essenza e il compito del nostro essere Chiesa: *«Comunione e missione»* chiedendo che fossero queste le coordinate su cui collocare ogni riflessione e prassi successiva.

² DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA, *L'Iniziazione cristiana dei ragazzi*. Direttorio, Terni, 2012, p. 4.

³ Ibidem

⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *“Incontriamo Gesù”*, Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, 29 giugno 2014, p. 2.

⁵ PIEMONTESE, Giuseppe, *Saluto al termine dell'Ordinazione episcopale*, in <www.diocesi.terni.it/category/interventi-vescovo/>

Nel Consiglio Pastorale Diocesano aperto a tutte le realtà ecclesiali del 5 settembre 2016 il Vescovo ci invitava a proseguire sul cammino della comunione e della missione affidando a tutta la Chiesa diocesana due aspetti della vita ecclesiale. Accanto alla costituzione delle prime comunità pastorali e del conseguente impegno richiesto per la loro concreta realizzazione, il Vescovo indicava una seconda priorità: « *dopo aver sperimentato il Direttorio per “L’iniziazione cristiana dei ragazzi” per 4 anni, dovremo confrontarci in una verifica comunitaria del medesimo. Inoltre penso che non solo i ragazzi, ma l’intera comunità diocesana sia chiamata a percorrere la strada della Iniziazione in riferimento agli adulti, ai giovani e ai ragazzi. Possiamo cogliere dalla tradizione della Chiesa e della nostra comunità ecclesiale, dal discernimento dei segni dei tempi e dalla comune attenzione allo Spirito, modalità, tempi e percorsi per annunciare il Vangelo e rinascere e far rinascere alla fede e entrare nel mistero di Cristo e della Chiesa⁶*». E’ all’interno di questo mandato che si colloca questa Assemblea ecclesiale e la verifica del cammino diocesano d’Iniziazione cristiana che l’ha preceduta e di cui ora verranno presentati i risultati attraverso una prima lettura critica.

1. LA VERIFICA: STRUMENTO E METODO

Per realizzare la verifica è stato usato lo strumento del questionario a risposte aperte. Questa scelta è stata fatta in seno alla Commissione catechistica diocesana per lasciare massima libertà di espressione da parte dei catechisti e anche per permettere di approfondire maggiormente le questioni poste. L’obiettivo oltre a quello di raccogliere dati numerici e anagrafici attraverso due specifiche schede, era quello di “misurare” il grado di adesione o meno al cammino proposto dal Direttorio diocesano. Per tale motivo il questionario si sofferma su aspetti che sono stati considerati più sensibili: punti di forza e di debolezza individuati, il percorso 0-6 anni, il coinvolgimento delle famiglie, il tempo mistagogico ed infine suggerimenti e proposte sia riguardanti il percorso d’Iniziazione cristiana in generale sia la formazione dei catechisti.

L’8 aprile 2016, in occasione dell’incontro che il Vescovo ha avuto con i delegati parrocchiali dei catechisti in Curia, è stato illustrato il senso e il valore della verifica. E’ stato consegnato ai presenti il materiale necessario e inviato via e-mail a tutti i delegati catechisti della Diocesi.

⁶ PIEMONTESE, Giuseppe, *Gesù ci battezerà in Spirito santo e fuoco*, Relazione del Vescovo ai sacerdoti, ai diaconi e al consiglio pastorale diocesano, in <www.diocesi.terni.it/category/interventi-vescovo/>

Si è chiesto ad ogni delegato catechista di rispondere al questionario e di compilare le schede consigliando di stabilire in ciascuna parrocchia una o più riunioni con tutti i catechisti ed il parroco per dedicare il tempo necessario ad un serio e approfondito lavoro di verifica..

La scadenza per la riconsegna del questionario e delle schede è stato fissato per il 15 giugno 2016. Nella seconda metà di giugno e nel mese di settembre-ottobre si sono sollecitate le parrocchie che non avevano ancora consegnato il materiale di verifica sia attraverso l'invio di una e-mail sia contattando telefonicamente i delegati catechisti interessati.

Dal mese di novembre è iniziato il lavoro di raccolta, sintesi ed elaborazione dei dati risultanti dalle risposte pervenute.

Un'ultima osservazione riguarda il valore della verifica che vuole essere sempre più metodo ordinario per acquisire uno stile sinodale di intervento nella prassi pastorale. La verifica permette di partire da un dato reale, acquisito con il contributo di tutti, dal quale procedere sia nella successiva comune riflessione e sia nelle eventuali decisioni operative che da essa possono scaturire.

Su un totale di **80** parrocchie, **42** hanno riconsegnato le risposte al questionario e compilato le due schede allegate con un coinvolgimento di circa **500** catechisti su un totale di circa **800**.

LA VERIFICA: LETTURA CRITICA DEI DATI

Un primo elemento che emerge osservando i dati raccolti è che su 38 parrocchie che non hanno riconsegnato le schede e le risposte al questionario, 30 sono di piccola entità numerica (da circa 150 ad un massimo di 600 persone). Da questo dato si può dedurre, anche da un riscontro diretto avuto in occasione degli incontri formativi dei catechisti nelle Vicarie, la difficoltà di queste piccole realtà parrocchiali ad attuare il percorso proposto dal direttorio Diocesano a causa soprattutto della mancanza di catechisti-accompagnatori-educatori oltre che da un esiguo numero di ragazzi e di famiglie coinvolte nel percorso di Iniziazione cristiana. Tale realtà può aiutare a riflettere sulla necessità della costituzione delle comunità pastorali e sulle potenzialità che rappresentano per valorizzare le risorse di ciascuna realtà parrocchiale e allo stesso tempo per vivere e per proporre una più profonda e significativa esperienza di fede e di Chiesa. È logico che impostare una pastorale e un percorso di Iniziazione cristiana in una comunità pastorale richiede un cambiamento di mentalità e di prassi che punta al meglio e richiede l'impegno di tutti: parroci, catechisti, comunità parrocchiale.

Dalle risposte al questionario si possono trarre le seguenti considerazioni:

- Il Direttorio diocesano è considerato uno strumento utile per un comune cammino diocesano che ha aiutato a prendere maggiore coscienza, rispetto al passato, che il percorso

d'Iniziazione cristiana si svolge a partire dal Battesimo fino al suo compimento con la celebrazione della Confermazione. Un percorso che prevede il coinvolgimento e l'accompagnamento delle famiglie attraverso modalità nuove così come nuova è percepita la proposta catechistica, non più basata esclusivamente su un metodo scolastico, ma che attraverso esperienze mirate prepara le famiglie e i ragazzi, più che alla celebrazione del Sacramento, alla vita cristiana intesa nella sua globalità. Il Direttorio ha anche favorito una rinnovata presa di coscienza che l'Iniziazione cristiana è incentrata sulla celebrazione della Eucaristia domenicale (liturgia), sulla Parola (catechesi) e sulla carità vissuta in una concreta e viva comunità cristiana. Per tale motivo la proposta del Direttorio è intesa a incidere su tutta la pastorale parrocchiale in generale e in particolare su quella familiare.

Infine è interessante notare come sia stata evidenziata l'importanza della celebrazione del Sacramento della Confermazione nella Cattedrale e quella del Sacramento della riconciliazione non più in funzione del Sacramento della comunione, ma l'anno precedente favorendone una più vera e dignitosa celebrazione.

- Il generale e maggioritario apprezzamento del Direttorio diocesano, alla prova dei fatti, si indirizza più sui principi espressi in esso che in una reale traduzione pratica almeno per quanto riguarda alcune sue proposte più "innovative". A tale proposito viene evidenziato da più parti l'età di 7 anni come poco adatta a cominciare il percorso d'Iniziazione cristiana e alcune parrocchie lo iniziano già da ora ad otto anni. Da questo fatto si evince che si fa fatica a concretizzare la proposta 0-6 anni che di per sé dovrebbe far superare il problema posto. Le parrocchie che hanno dichiarato di fare questo tipo di proposta, che però non viene meglio specificata, è davvero un numero esiguo. Il motivo di questa situazione è individuato nella mancanza di figure adulte preparate ad accompagnare le famiglie e i bambini in questo tratto di età. Ciò determina la mancanza di un vero e proprio percorso organico a vantaggio di iniziative sporadiche legate principalmente ad eventi parrocchiali di vario genere, a feste liturgiche come il Battesimo di Gesù, la festa della Sacra Famiglia, la Festa patronale, all'attenzione verso i piccoli durante l'Eucarestia domenicale offrendo uno spazio e delle attività a loro dedicate. Qualche ulteriore tentativo di coinvolgimento delle famiglie e dei loro bambini viene fatto laddove esistono le scuole per l'infanzia parrocchiali.

Dalle risposte al questionario, infine, emerge un generale potenziamento della proposta per l'accoglienza della coppia in occasione della preparazione al Battesimo dei figli: non più un solo incontro tenuto dal parroco, ma tre incontri con il coinvolgimento di qualche famiglia accompagnatrice e a volte spostando l'incontro dagli ambienti parrocchiali alla casa della famiglia che chiede il Battesimo per manifestare maggiore vicinanza e attenzione alle loro esigenze legate all'arrivo del neonato.

Dell'itinerario 7-11 anni si rileva che il Direttorio, fornendo tappe prestabilite per la Celebrazione dei sacramenti, non permette un reale discernimento della crescita nella vita di fede dei ragazzi. Il tempo che intercorre tra il Sacramento della comunione e della Confermazione, di cui si chiede anche un approfondimento dell'ordine teologico della celebrazione, è considerato troppo breve. Si lamenta la mancanza di un'indicazione di un testo di riferimento comune, indicazioni più pratiche circa le proposte formulate (soprattutto 0-6 anni, mistagogia, aspetto esperienziale comunitario).

Un ultimo appunto viene fatto all'età della celebrazione della Cresima considerata non adatta. A tale riguardo è utile ricordare che questa scelta fu fatta per donare ai ragazzi la forza del Sacramento della Confermazione proprio per meglio affrontare la vita prima del turbolento periodo adolescenziale e convinti che il Sacramento sia basato più sul dono gratuito di Dio piuttosto che sulla piena consapevolezza di chi lo riceve.

Per quanto riguarda il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie dei ragazzi dell'età 7-11 anni, si riconosce da più parti la debolezza che la comunità parrocchiale sperimenta nel formulare una proposta di fede robusta e significativa rivolta ai genitori. Essa è maggiormente legata ad iniziative parrocchiali o al ritiro proposto ai figli in occasione della preparazione della celebrazione dei Sacramenti. Anche a tale motivo viene attribuita, dopo l'entusiasmo e la numerosa partecipazione iniziale, una diminuzione considerevole della partecipazione negli incontri successivi che in alcuni casi vengono proposti a cadenza mensile. Per il resto, come per la proposta 0-6 anni, anche qui si lamenta l'assenza di operatori preparati in grado di accompagnare con capacità e competenza le famiglie.

In riferimento al tempo mistagogico emerge chiaramente un bisogno di ulteriore riflessione e confronto. Gli orientamenti « *Incontriamo Gesù* » al n. 62 lo definisce un vero “nodo” *pastorale* ed esplicitamente richiama « *la necessità di elaborare proposte pastorali adeguate rispettivamente per i ragazzi di 12-14 anni e per gli adolescenti di 15-18: pur in continuità con il percorso di iniziazione avviato in età scolare, siano segnate da una forte discontinuità che tenga conto non solo delle mutate attitudini cognitive ma anche dello sviluppo psico-affettivo-corporeo e spirituale che investe la loro vita. Indubbiamente il riferimento alla **mistagogia** è in grado di offrire più di un motivo ispiratore a chi affronta questa impresa, unitamente alle esperienze condotte da anni in oratori, associazioni e movimenti ecclesiali. La mistagogia, infatti, è tempo propizio di passaggio dalla straordinarietà dell'esperienza iniziatica – sostanziata dalla ricchezza dei sacramenti celebrati – all'ordinarietà di una vita comunitaria centrata sull'Eucaristia; è tempo della memoria*

del dono ricevuto, tempo di un'esperienza bella di Chiesa e, quindi, di un'appartenenza coinvolgente, in un'età in cui la vita esplode in tutta la sua complessità e intensità.

Una simile proposta pastorale dovrebbe, evidentemente, essere realizzata in sinergia con quanto poi offerto a livello degli itinerari di pastorale giovanile».

Dalle risposte pervenute risulta che nella nostra Diocesi c'è una piccola presenza della proposta Scout e di quella di Azione Cattolica. Più numerosa risulta essere l'esistenza di una proposta "mistagogica" espressamente dichiarata e che andrebbe comunque approfondita legata a volte alla formazione di gruppi giovanili parrocchiali o vicariali e ad attività oratoriali. Anche in questo settore la difficoltà che nuovamente emerge è ancora una volta individuata nella mancanza di figure educative e nella difficoltà ad individuare persone disponibili a formarsi in tal senso.

CONCLUSIONE

Lo sguardo d'insieme fornito da questa verifica rappresenta un primo importante contributo per prendere coscienza della reale e attuale situazione del cammino d'Iniziazione cristiana nella nostra Diocesi. È partendo da questo dato reale che sarà possibile apprezzare quanto è stato realizzato e quanto rimane ancora da comprendere e realizzare secondo le indicazioni che ci vengono dal Direttorio e dalla Chiesa italiana.

Prima di concludere vorrei proporre tre questioni prioritarie che, pur non esplicitate chiaramente, mi sembra di cogliere dalla verifica:

- 1- La fatica a realizzare un cammino d'Iniziazione cristiana che sia realmente progettato sul modello catecumenale.** Questo richiede un reale cambiamento di mentalità e di prassi, come chiaramente indicato al capitolo terzo degli Orientamenti *«Incontriamo Gesù»*: attenzione al cammino globale e integrato di vita cristiana, alla prima evangelizzazione e alla mistagogia, al discernimento, all'unità dei tre Sacramenti dell'Iniziazione cristiana, alla comunità. Sono temi fondamentali che necessitano inderogabilmente di essere approfonditi in parrocchia, nelle comunità pastorali o nelle Vicarie. L'alternativa è rimanere fermi al modello scolastico di catechesi che pur avendo il suo valore, non risponde più al nuovo contesto ecclesiale e sociale.
- 2- La reale esistenza di una comunità cristiana in grado di generare alla fede.** Nella verifica è presente continuamente sullo sfondo questo problema. Il rinnovamento dell'Iniziazione cristiana passa necessariamente innanzitutto attraverso il rinnovamento o

la creazione di una comunità cristiana che sappia vivere e proporre significativamente il Vangelo in tutti i frangenti della vita. Nel ben noto n. 200 del Documento Base del 1970 veniva già allora scritto: *«La esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi prima ancora sono le comunità. Infatti come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità»*.

- 3- **La formazione degli educatori-catechisti-accompagnatori.** *« Lo sforzo formativo risulta uno degli impegni prioritari e più richiamati anche nel magistero dei Vescovi [...] La capacità evangelizzatrice delle nostre comunità dipende in buona misura dal servizio dei catechisti; di qui l'importanza, l'urgenza e, al tempo stesso, la delicatezza nella scelta di un percorso formativo adeguato⁷»*. Molte richieste e proposte sono giunte all'Ufficio catechistico diocesano nell'ambito dell'offerta formativa. Se ne terrà certamente conto e si cercherà di rispondervi adeguatamente. Allo stesso tempo però è richiesto una maggiore responsabilizzazione da parte dei catechisti perché considerino la loro formazione un impegno serio e irrinunciabile e partecipino assiduamente agli incontri proposti.

Dobbiamo riconoscere che nella nostra Diocesi ci sono tante realtà e tante persone che si impegnano ogni giorno nelle parrocchie di cui rendere grazie a Dio. Le difficoltà che incontriamo, sono comuni a tutta la Chiesa italiana e al contesto socio-culturale ed ecclesiale in cui ci troviamo a vivere. Non ci devono scoraggiare. Pregare insieme, condividere esperienze, confrontarsi rispettosamente, riflettere seriamente, decidere insieme come Chiesa che cammina in comunione per realizzare una più robusta missione è l'obiettivo che motiva questa Assemblea diocesana. Il Signore ci assista e ci accompagni. Buon lavoro a tutti.

Don Stefano Mazzoli

Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

Terni, 9 marzo 2017

⁷ CEI, *Incontriamo Gesù*, n.79.